

ANDERSEN, febbraio 2006

C'è in questo albo felicissimo, insolito, poeticamente provocatorio, lo zampino di Francesca Lazzarato. Ci sono cioè, almeno credo, le sue formidabili competenze e il suo fiuto editoriale. Detto ciò, passo ad occuparmi di questo volume che Orecchio Acerbo edita con la consueta perizia grafica.

Siamo in Francia e il fitto tessuto di case e bottegucce, angoli e abbaini, lampioni e vetrine mi rimanda irresistibilmente (non se se a torto o a ragione) al parigino quartiere del Marais. Qui agisce Madama Miseria una clochard dall'età indefinita, infagottata in un cappottone di un ormai vago verde militare. Vaga ogni giorno con un vecchio carrello da supermercato (ricordate Dakota delle bianche dimore?) che contiene tutti i suoi tesori raccattati febbrilmente giorno dopo giorno. Finché giunge il momento in cui uno spazzino per sbaglio o dispetto lo fa sparire. Ed ecco allora crescere ed esplodere la rabbia di Madama. Sembra addirittura che ci sia spazio per un lieto fine: un improbabile ministro della Circolazione le procura un altro carrello, la folla applaude e dona altri oggetti per riempirlo, lei è felice: "Quello nessuno lo porterà via". Ma "non c'è niente da fare, non basta un carrello nuovo per curare la sua tremenda malattia", Madama Miseria continuerà a non avere marito, né amici e conti da pagare". Un libro impietoso, quasi crudele, ma proprio per ciò necessario. Un salutare pugno nello stomaco, a cui da tempo mi stavo disabituando. Una riflessione intensa eppur lieve sulla marginalità, la disperazione, la pazzia, il perdere il senso della realtà. Lise Mélinand è una ancor giovane illustratrice (sarebbe bello vedere in Italia il suo *La goutte de miel*, dedicato alla follia della guerra, Ed. Bilboquet). In *Madama Miseria* dà vita ad una narrazione serrata e lirica nella quale prevalgono forti e insistite spezzature geometriche e un colore morbido e malinconico che attira da subito lo sguardo del lettore.

*Walter Fochesato*